

Divagazioni

Sergio Andreoli

DIVAGAZIONI

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Sergio Andreoli
Tutti i diritti riservati

Per ricordare mia Nonna Peppina

Divagazioni

1. *Questa rubrica*

Da una *divagazione* nasce l'idea di proporre ogni settimana una breve nota, per stimolare la vostra riflessione, lettori, e perché no?, il dialogo con voi.

Voglio cominciare col dire che il mondo di oggi, così come è strutturato e organizzato, ci insidia moltissimo e addirittura minaccia la nostra libertà di pensare e meditare.

I nostri occhi sono la porta di tante distrazioni e sollecitazioni; se non si ha la capacità di governarli, si cade nella confusione totale.

Anche le nostre orecchie sono assordate da suoni e proposte e difficilmente captano la voce della coscienza!

Non vi pare?

Comunque, proviamo a riflettere insieme, per il bene della *Chiesa di Foligno*.

2. *Futuro*

Spingere lo sguardo in avanti, per immaginare come sarà il futuro della nostra *Chiesa locale*, non è una impertinenza.

Ci stiamo, infatti, rendendo conto che da noi il numero delle vocazioni al ministero sacerdotale è in continua diminuzione.

Lo scoraggiamento insidia un po' tutti, ma dobbiamo decisamente reagire.

Pregando, anzitutto, intensamente il Signore.

Proponendo ai giovani, negli ambienti che essi frequentano, l'ideale del sacerdozio ministeriale, in modo chiaro e convincente.

Dando loro l'esempio di un servizio generoso e gioioso.

Contrastando l'opera di chi gode nel gettare fango sulla Chiesa e sui suoi *Ministri*.

A questo ci deve spingere l'amore sincero e profondo per la *Comunità cristiana* di Foligno.

3. *Laici*

Ci può capitare di ascoltare o leggere dichiarazioni non proprio lusinghiere nei confronti dei *Preti* e dei *Diaconi*, sul tema dello *spazio* concesso da loro ai laici nella comunità parrocchiale, cellula fondamentale della *Chiesa locale*.

Prendiamole in considerazione, sia che siamo chierici sia che siamo laici.

Nel primo caso, ci sarà utile, per fare un sereno *esame di coscienza* e per proporci di correggere qualche nostro atteggiamento, al quale, magari, non abbiamo fin qui dato troppa importanza.

Nel secondo caso, ci aiuterà a scoprire – o a riscoprire – il nostro compito specifico, e dunque prezioso, non delegabile ad alcuno, per costruire una vera *Comunità*, dove non c'è chi *spadroneggia* e tanto meno

c'è chi *rinuncia* ad essere attivo, propositivo, creativo e responsabile.

Ciò che insidia la *comunione* nella *Comunità* – non dimentichiamolo! –, sono due modi di essere opposti: la passività e il protagonismo.

Teniamoci lontano da questi due *tarli* e diamo una mano a coloro che svolgono, per volontà del *Vescovo*, il ruolo di suoi *stretti collaboratori*, ad individuarli e a correggerli con saggezza, pazienza e carità.

4. *Religiose*

Le donne, che donano tutta la loro vita al Signore e servono la *Chiesa di Foligno*, in forme diverse – tutte preziose –, meritano maggiore attenzione e considerazione.

Esse, infatti, ci offrono una bella testimonianza – molto più convincente di tanti discorsi –, della importanza dei valori cristiani.

Anzitutto ci fanno comprendere che è fondamentale mettersi in dialogo con la Santissima Trinità, per capire qual è l'impronta da dare alla vita, andando oltre i richiami, più o meno allettanti, del mondo in cui viviamo.

La loro scelta, poi, della povertà, della castità e dell'obbedienza, ci dice quanto sia sbagliato seguire uno stile di vita tutto proteso al piacere, al divertimento e al successo.

Ci svela pure che non è vero che oggi è impossibile accogliere le proposte di Gesù Cristo in modo pieno e radicale.

Nello stesso tempo, ci incoraggia a non arrenderci, quando incontriamo qualche grave difficoltà nel mettere in pratica gli insegnamenti del nostro Maestro.

Contrastiamo, allora, decisamente la mentalità mondana, per la quale la *vita consacrata* è una *vita spreca*ta e manifestiamo, anche concretamente, la nostra vicinanza alle sorelle *consacrate* della *Chiesa di Foligno*.

5. *Donne*

Che io, prete, parli di donne non deve suscitare meraviglia.

Voglio sottolineare il grande peso, che esse hanno nella vita della *Chiesa di Foligno*.

Basta controllare chi è che partecipa alla *Santa Messa festiva*, chi canta nel Coro parrocchiale e chi fa *Catechismo*!

Oppure andare a una riunione dei *genitori* dei ragazzi della *Cresima* o della *Prima Comunione*!

O anche controllare chi fa parte dei gruppi di volontariato.

Donne, donne, soprattutto donne.

E brave, intelligenti, propositive, dinamiche, tanto che è auspicabile che qualcuna di loro sia promossa a presiedere qualche istituzione o aggregazione diocesana.

Ad esse va rivolto, perciò, un caldo ringraziamento.

Con una serie di auspici: che non siano mai rinunciatricie, non si arrendano troppo facilmente e non pieghino la testa di fronte alle prepotenze.

Solo così riusciranno a lasciare un'impronta di tenerezza e di comprensione negli ambienti, che abi-

tualmente frequentano.

Sapendo cosa significa *sacrificarsi amando e amare sacrificandosi*, daranno un prezioso contributo, per cambiare la società.

6. *Giovani*

Noi adulti, quando ci troviamo in mezzo ai giovani, siamo portati istintivamente a fare dei confronti tra la nostra esperienza e la loro.

A mettere in risalto le differenze – addirittura le opposizioni – tra il nostro comportamento e il loro.

Nel modo di parlare.

Nel modo di trattare i familiari.

Nel modo di vestire.

Tutto questo, per concludere che, *ai nostri tempi*, le cose andavano meglio.

Che c'era più educazione e più rispetto.

Più serietà e maggiore spirito di sacrificio.

Non è, questo, l'atteggiamento giusto da tenere!

Dobbiamo sforzarci di entrare *dentro* la vita dei giovani di oggi.

Apprezzare i loro ideali, intuire i loro *sogni*, registrare le loro preoccupazioni.

Valutare seriamente gli ostacoli, che rendono faticoso e duro il loro cammino.

Guardare in faccia i pericoli, che li minacciano – per lo più in modo subdolo –.

Li capiremo meglio, li valuteremo più positivamente, li potremo aiutare più consapevolmente.

Intessendo con loro un dialogo costruttivo, non solo contribuiremo alla loro maturazione umana, ma daremo un forte impulso anche alla nostra crescita spiri-

tuale.

Di questo ha urgente bisogno, anche la *Chiesa di Foligno*.

7. *Insegnanti*

Essendo anch'io – sebbene da anni *in pensione* – del *gruppo sociale docente*, mi sento in dovere di andare in soccorso di quanti svolgono la loro *missione* – non *professione*, sia chiaro! – in situazioni ambientali – sociali, economiche e anche religiose – sempre più difficili e con prospettive non proprio rosee.

Non so se sbaglio, ma mi viene spontaneo pensare che le più sottili difficoltà derivino – per tutti i docenti, compresi quelli di *Religione Cattolica* – da certi atteggiamenti degli alunni – parlo di chi frequenta le *Scuole Superiori* – nei confronti della società: sfiducia, pessimismo, ribellione.

Immagino, cari colleghi, la vostra fatica a trasmettere il sapere filosofico, scientifico, religioso, artistico, letterario, ecc., a persone, a cui si sta rubando addirittura la speranza.

Sono, però, sicuro che non vi arrenderete, non vi lascerete andare al disimpegno, non abbasserete il livello della vostra preparazione, non rinuncerete al puntuale aggiornamento – utilizzando anche i più moderni *mezzi di comunicazione* –, che assicurerà alle vostre *lezioni* utilità e vivacità.

Se queste due caratteristiche venissero a mancare, rischiereste, infatti, di farvi mettere fuori gioco da altre *fonti*, che trasmettono in abbondanza informazioni di ogni genere, ma non assicurano l'indispensabile formazione umana e spirituale.